

La storia del poliziotto in un libro di Alessia Franco

L'ultima favola del commissario

Il padre e l'uomo raccontati dalla figlia Selima

Lucia Risicato

Ho studiato la figura di Giorgio Boris Giuliano scrivendo la prefazione al bel libro di Alessia Franco "Raccontami l'ultima favola. Giorgio Boris Giuliano, commissario e cantastorie" (Mohicani editore, Palermo, 2016). Il volume è stato costruito in modo originale, ripercorrendo la vita di un uomo giusto e la morte di un eroe: la prima rievocata attraverso i ricordi, i

sogni, i rimpianti dolorosi della figlia Selima, la seconda crudele eppure distante, estranea – specie nella retorica postuma – alla figura di un uomo il cui doppio nome riflette la duplice chiave di lettura proposta dall'Autrice.

Giorgio è l'uomo, il marito, Boris il poliziotto umano e integro, il martire dello Stato. Giorgio è il padre affettuoso che racconta favole, che porta i figli al mare e tuttavia raccomanda – con sconvolgente lucidità – al figlio Alessandro di comportarsi con compostezza e dignità nel caso in cui dovesse succedergli

qualcosa. Perché Giuliano comprese, con largo anticipo sui tempi, che la mafia si nasconde nelle pieghe subdole dei rapporti tra Stato e Antistato. Curioso e poliglotta, ha colto tempestivamente la dimensione internazionale della mafia, i suoi traffici di droga, le trame ambigue tra istituzioni e criminalità organizzata. Diventa capo della Squadra Mobile di Palermo al posto di Bruno Contrada, suo amico fraterno poi accusato di collusioni con Cosa Nostra

La sua morte è lastricata di assenze: quella dell'autista, quella dello Stato, che non pro-

tegge Boris nonostante l'annuncio inequivocabile della sua morte ("Giuliano morirà", dice al telefono Pietro Marchese). È assente anche il coraggio in quel Leoluca Bagarella che gli spara alle spalle nel bar di via Di Blasi, a Palermo, alle otto del mattino del 21 luglio 1979. Gli anni vissuti da Giuliano come capo della Squadra Mobile sono stati i più sanguinosi.

Ricordare Giorgio Boris Giuliano nell'anniversario della sua morte serve a liberarci degli specchi e a farci capire che la verità è una sola. Più viva che mai. ◀